



Accademia di studi storici Aldo Moro

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Il governo  
delle società  
XXI<sup>nel</sup> secolo  
Ripensando ad Aldo Moro

Roma, 17 – 20 novembre 2008

## **Intervento**

di Agnese Moro



“Io ci sarò ancora  
come un punto irriducibile  
di contestazione  
e di alternativa”

Queste parole che papà scrisse dalla prigione delle Brigate Rosse alla fine di aprile del 1978 potevano sembrare l'illusione di un uomo solo, condannato a morte, respinto dal mondo politico, schernito e vilipeso da tanti intellettuali di allora. Un perdente. Uno sconfitto.

Nulla era più improbabile.

Invece, dopo 30 anni, c'è.

Le sedute del convegno ci permetteranno di cominciare ad entrare in ciò che nel suo pensiero e nella sua azione può esserci utile per l'oggi, pensando non solo al domani, ma al dopodomani. Entreremo nell'area della politica, della fede, della costruzione della democrazia, della dimensione internazionale e, con la seduta storica, in diversi aspetti della sua vita e del suo operato.

Ma Aldo Moro oggi non è solo un punto di riferimento culturale.

E non è solo un ricordo.

È un punto irriducibile di contestazione e di alternativa. Anche per quanto riguarda la dimensione umana e delle scelte di vita. L'ho visto in ognuno dei 200 incontri ai quali ho avuto il privilegio di partecipare in questi ultimi cinque anni nelle più diverse parti d'Italia.

Contestazione. Aldo Moro dimostra che si può fare politica e governare mantenendo i propri ideali e lavorando per realizzarli. Che si possono esercitare ruoli di altissima responsabilità e restare semplici. Che si può avere una grande cultura e apprezzare la saggezza e la conoscenza popolare. Che si possono difendere con passione le proprie idee e avere rispetto per chi non le condivide. Che si può dedicare tutta la propria vita a cose grandi, escludendo quelle mediocri.

Alternativa. Aldo Moro ha la capacità di evocare speranze, impegno, obiettivi condivisi. Unità. Rispetto. Dialogo. Accoglienza e compassione. Azione disinteressata. Dedizione. Necessità di partecipare e la

consapevolezza che ogni persona fa la differenza. Lui le ha vissute e vivendole ha fatto la differenza.

Per dirla con le parole che papà usò scrivendo nel 1942 al suo amico Agostino Saviano:

*“Mi pare che nella vita per fare qualcosa di grande e di buono, e perciò di duraturo, occorra saper pagare di persona, facendosi attori e veri partecipi poi del grande dramma. Le forme di questa partecipazione possono certo mutare, ché il destino non è uguale per tutti; ma, finché questa partecipazione non vi sia, finché si resti freddi spettatori senza avventura e senza dolore, tant'è come non vivere. Ché la storia si fa senza e contro quelli che non conoscono la ferita che fa sangue e non sanno cosa sia il dono dell'amore.”*

Lui ha vissuto partecipando pienamente al farsi della storia.

Per tutto questo il ricordo di lui è ancora vivo.

Ci ha mostrato una strada.

Speriamo di non essere mai freddi spettatori del grande dramma.

Cerchiamo, invece, di vivere, come lui ha fatto.